

BUONENOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - ANNO XIX - DICEMBRE 2014 - www.avaid.ch

Avaïd

GENERARE BELLEZZA

NUOVI INIZI ALLE PERIFERIE DEL MONDO



CAMPAGNA
TENDE
2014-2015

AVAID



IRAQ
Emergenza profughi



SIERRA LEONE
Emergenza ebola



SIRIA
Accoglienza rifugiati



MONDO
I Centri nutrizionali



ECUADOR
Gli asili sulle Ande



KENYA
Le attività educative

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Al cuore dello sviluppo

AVAID E AVSI: CHI SIAMO, COSA FACCIAMO, COME OPERIAMO



**Per
contattare
AVAID**

Sedi e recapiti:

Lugano, Corso
Pestalozzi, 14
Tel. e fax
091 921 13 93

Bellinzona,
Via Nocca, 4
Tel. e fax
091 826 19 29

info@avaid.ch
www.avaid.ch

**Il comitato
di AVAID**

Christof Affolter,
Vincenzo Bonetti
(presidente),
Gianni Rossi,
Valerio Selle
(responsabile),
Alberto Toti,
Margarita Vicentini
segretaria operativa:
Jessica Buloncelli

**Impressum
BUONENOTIZIE**

Redazione:
Valerio Selle
Elisabetta Ponzone

Editore:
AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano-CH
tel. e fax 091 921 13 93
e-mail: info@avaid.com
www.avaid.ch

Tiratura:
12'000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio



Ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza

AVAID - Association de Volontaires pour l'Aide au Développement - (www.avaid.ch) è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera, senza scopo di lucro, con sede a Lugano e Bellinzona.

AVAID si è costituita nel 1995 dapprima per sostenere alcuni medici ticinesi allora attivi in Kenya e in Camerun e, in seguito, per realizzare progetti di aiuto allo sviluppo nei Paesi poveri. In particolare AVAID promuove il sostegno a distanza per i bambini di Kibera, il più grande slum africano, situato alla periferia di Nairobi, capitale del Kenya. Ogni anno AVAID, avvalendosi del supporto di numerosi volontari, propone una campagna di raccolta fondi denominata Tende di Natale e destinata a vari progetti nel mondo. AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità ed è membro della FOSIT, la Federazione che riunisce le ONG della Svizzera italiana.

AVAID partecipa al network internazionale della Fondazione AVSI (www.avsi.org) e usufruisce quindi di una consolidata ed efficace esperienza nella cooperazione allo sviluppo. AVSI, Ong nata in Italia nel 1972, è infatti attualmente impegnata con 136 progetti in 37 Paesi di: Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente e Asia. AVSI opera nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, emergenza umanitaria. Nei progetti in

corso è impegnato un centinaio di cooperatori italiani, (medici, ingegneri, educatori, agronomi) e un migliaio di collaboratori locali qualificati. La Fondazione AVSI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano; è registrata presso l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID); è accreditata presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo dell'Industria di Vienna (UNIDO) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Obiettivo di AVAID e AVSI è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della dottrina sociale cattolica. Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo va combattuto tenendo conto dell'unicità dell'uomo con un progetto che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti. Solo in questo modo è possibile consolidare un modello di sviluppo che faccia crescere gli uomini e, con loro, la pace.

I valori guida - Centralità delle persona: realizzare progetti di sviluppo avendo come punto centrale la persona significa dividerne i bisogni, il senso della vita e commuoversi per il suo destino. Senza questo la risposta al bisogno è un gesto di bontà autograticante o una strategia politica. La persona è vista come essere unico nelle sue relazioni fondamentali, famiglia e società, irripetibile e irriducibile a qualsiasi categoria

sociologica o a un limite contingente (povertà, malattia, handicap, guerra).

Partire dal positivo: ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza. Ciò significa valorizzare ciò che le persone hanno costruito. È un punto operativo fondamentale, che nasce da un approccio positivo alla realtà e aiuta la persona a prendere coscienza del proprio valore e dignità.

Fare con: un progetto di sviluppo "calato dall'alto" è violento perché non partecipato oppure inefficace e senza futuro in quanto solo assistenziale. La modalità con cui AVAID e AVSI attuano un progetto è quella di fare assieme alle persone, cioè attraverso il rapporto con coloro a cui il progetto si rivolge e costruire sulla base dei passi maturati insieme.

Sussidiarietà: fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa e valorizzare il costituirsi dei corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto di ogni persona alla libertà di intrapresa si rivela, nei fatti, una forza potente di sviluppo e di arricchimento della convivenza civile e democratica.

Partnership: nei progetti di sviluppo è fondamentale creare una reale partnership tra tutte le entità presenti sul terreno, siano esse pubbliche o private, locali o internazionali, evitando sovrapposizioni, favorendo sinergie e ottimizzando l'uso delle già scarse risorse a disposizione.



Foto Grassani

COSA PORTARE ALL'ALTRO? L'occasione delle Tende di AVAID e AVSI

Può uno sguardo diverso permettere a una persona di riscoprire il proprio valore, la propria dignità, così da aprirsi alla speranza di una vita migliore e diventare protagonista dello sviluppo? Con il titolo *"Generare bellezza. Nuovi inizi alle periferie del mondo"*, tratto dall'omonima mostra curata dallo scrittore irlandese John Waters e presentata al Meeting di Rimini, inizia la nuova campagna di raccolta fondi delle Tende di AVAID e AVSI sostenuta da moltissime persone volontarie.

Tra le periferie del mondo di Papa Francesco ci sono anche i luoghi più poveri del pianeta, dove miseria, guerra e fame rischiano di soffocare la dignità della persona. Periferie del mondo nelle quali AVSI/AVAID vive e lavora. "Lungo il percorso in Kenya, Ecuador e Brasile - ri-

corda Waters - abbiamo chiesto: **"Quale metodo avete usato per cambiare la vita degli altri?"**. Molto spesso abbiamo ottenuto la stessa risposta, semplice: **"Ho cambiato me stesso!"**

Non si tratta di distribuire risorse, ma di promuovere relazioni e amicizie per cui le persone raggiungono "un luogo" in loro stesse che non avevano mai conosciuto prima e in cui arrivano a vedere tutto come possibile.

"In contesti segnati da povertà, abbandono, violenza e rassegnazione, - spiega Maria Teresa Gatti di AVSI - emerge la gratitudine per un incontro che ha ridestato e cambiato la vita, segnando un prima e un dopo. Dopo che qualcuno dice "tu vali", la vita cambia, comincia un cammino."

"Mentre affrontiamo le maggiori crisi del mondo, possiamo vedere con

i nostri occhi - afferma Giampaolo Silvestri di AVSI - **che il nostro lavoro serve e porta sollievo, ma anche sviluppo durevole. Per questo, abbiamo bisogno di uno sforzo straordinario, che ripiani la diminuzione di fondi e ci permetta di affrontare le nuove sfide che ci si presentano."**

Le Tende sono l'occasione.

Per questo il sostegno di AVSI e AVAID sarà destinato a interventi esemplificativi di "soggetti" e a realtà che urgono nel nostro momento storico e ci chiedono una presa di coscienza: il **Medio Oriente** con le opere della **Custodia di Terra Santa** in **Siria** e il dramma dei profughi in **Iraq**, la crisi di **ebola** in **Sierra Leone**, le **scuole** in **Kenya** e l'**educazione** in **Ecuador**, così come la **rete globale di interventi nutrizionali** per alimentare la speranza anche alle periferie del mondo.

C'è sviluppo se c'è consapevolezza

Il problema dello sviluppo è il problema della persona: che ci sia una persona consapevole!

E questo non è un problema di povertà. Tant'è vero che ci sono uomini e donne che vivono in contesti di enorme disagio, di emarginazione e di malattia, ma questo non impedisce loro di "rendersi conto" del valore dell'esserci.

Non è un problema da Terzomondisti quello dello sviluppo, ma interessa prioritariamente ogni persona, a qualsiasi latitudine.

Per questo il sostegno con i fondi raccolti sarà destinato a interventi esemplificativi di "soggetti" e a realtà che urgono nel nostro momento storico e ci chiedono una presa di coscienza: il Medio Oriente e la crisi di ebola anzitutto.

La proposta della Campagna di raccolta fondi delle Tende, è che ciascuno, partendo da un'iniziativa personale di aiuto alle ong AVAID e AVSI, possa ripetere l'esperienza di scoprire il proprio valore.

Quarantamila volte grazie di cuore!

Una volta ancora, grazie alla preziosa e fondamentale generosità di tanti donatori, siamo riusciti ad aiutare moltissime persone bisognose nel mondo. La Campagna di raccolta fondi delle Tende dell'anno scorso promossa in Svizzera ha infatti permesso di devolvere oltre 40'000 franchi direttamente ai vari progetti realizzati da AVAID in partnership con AVSI.

Una cifra di tutto riguardo, anche vista l'aria che tira... Ciò dimostra che di gente attenta all'altro e con il "cuore buono" ce n'è in giro, eccome! I profughi siriani, l'università cattolica di Addis Abeba in Etiopia, il liceo Luigi Giussani a Kampala in Uganda, gli asili in Ecuador erano i destinatari della Campagna 2013-2014. Senza naturalmente dimenticare i 455 bambini poveri dello slum di Kibera a Nai-

robi sostenuti a distanza tramite AVAID da moltissimi "padrini e madrine" ticinesi e della Svizzera interna. **Insomma, davvero grazie a tutti i sostenitori di AVAID e a tutti coloro, e sono tanti, che s'impegnano in vari modi (con bancarelle, cene di beneficenza, incontri, concerti o altre iniziative) per la Campagna delle Tende avendo nel cuore il desiderio di un mondo più umano.**

SOSTIENI ANCHE TU
La scuola secondaria Maurice Otunga
in **Kenya**

SOSTIENI ANCHE TU
Il Centro Emmaus per i bambini orfani
in **Ucraina**
Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

SOSTIENI ANCHE TU
Le famiglie **SIRIANE**
in fuga dalla guerra

SOSTIENI ANCHE TU
Il lavoro per i giovani
in **PERÙ**
Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

Sostieni AVAID
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Quando la vita umana non ha più valore

“Gli ultimi avvenimenti, soprattutto in Iraq e in Siria, sono molto preoccupanti. Assistiamo ad un fenomeno di terrorismo di dimensioni prima inimmaginabili.

Tanti nostri fratelli sono perseguitati e hanno dovuto lasciare le loro case. Sembra che si sia persa la consapevolezza del valore della vita umana. E tutto ciò, purtroppo, nell'indifferenza di tanti.

Questa situazione ingiusta richiede, oltre alla nostra costante preghiera, un'adeguata risposta. Ci accomuna il desiderio di pace e di stabilità in Medio Oriente e la volontà di favorire la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo, la riconciliazione e l'impegno politico. Nello stesso tempo, vorremmo dare il maggiore aiuto possibile alle comunità cristiane per sostenere la loro permanenza nella regione.”

Papa Francesco



“Un esodo. Una vera Via Crucis”.

IRAQ

Cristiani in fuga dall'orrore

Due milioni di profughi lottano contro ogni speranza. Una tragedia mai vista

“Si tratta di un dramma che non abbiamo mai vissuto prima. Non eravamo preparati ad accogliere 120mila profughi cristiani. È stato uno shock vedere arrivare tutte queste persone.

Le abbiamo accolte come potevamo: nelle cattedrali, nelle chiese, nelle scuole. Sono intere famiglie, con padri, madri, figli, nonni, ammalati, sono sacerdoti, sono gente comune, tutti fuggiti, e tutt'ora in fuga, dall'ISIS (il sedicente autoproclamato Stato Islamico, ndr) portando con sé nient'altro che i propri abiti e la propria fede. Ma per queste famiglie la fede non è un'idea. Pur di mantenerla, sono pronte a sacrificare la vita.”

È la drammatica testimonianza portata da mons. Louis Sako, patriarca di Babilonia dei caldei a Baghdad, in occasione di un recente incontro tenutosi a Milano e intitolato “Sperando contro ogni speranza. Testimonianza dal martirio dei cristiani iracheni.”

Il patriarca caldeo di Baghdad ha raccontato le persecuzioni subite dai cristiani negli ultimi anni, in particolare negli ultimi mesi, quando la pressione delle milizie jihadiste si è fatta più intensa, costringendo le minoranze ad abbandonare le proprie abitazioni per non essere uccisi o essere convertiti. Per la prima volta da due millenni, a Mosul non ci sono più cristiani. Quasi due milioni di iracheni vivono lontano dalle proprie case, abbandonate a causa della guerra. Di questi, oltre 850mila sono rifugiati nella zona di Erbil, nel Kurdistan iracheno.

“Un esodo, una vera Via Crucis – ha raccontato mons. Sako, descrivendo la realtà dei cristiani fuggiti da Mosul e Qaraqosh, nella Piana di Ninive – Tra loro vi sono anche malati, anziani, bambini e donne incinte. Hanno bisogno di tutto: cibo, acqua e riparo. Persone che non hanno più niente e che stanno perdendo anche la loro dignità.”



Migliaia di famiglie vivono nella precarietà di tende e baracche

Oggi le famiglie cristiane sfollate sono sfiduciate.

Capiscono che il ritorno a casa non avverrà nei tempi brevi che, inizialmente, avevano previsto. Molti pensano di lasciare il Paese ed emigrare in Occidente. “Ma anche qui da voi ci sono molte sfide da affrontare” - ha osservato mons. Louis Sako – “Io capisco e rispetto coloro che pensano di abbandonare l'Iraq,

ma al tempo stesso dico sempre che noi siamo su quella terra da duemila anni. Abbiamo portato lì il Vangelo. Abbiamo lì la nostra missione. Quel che chiedo a voi – sapete, noi orientali siamo un po' sentimentali, non razionali come voi occidentali – è di far sentire la vostra vicinanza alle popolazioni cristiane perseguitate. Questo può infondere coraggio.”



I loro famigliari sono scomparsi, rapiti e uccisi dai miliziani dell'ISIS

Hanno perso tutto. Aiutiamoli!

Continua la raccolta fondi della Fondazione AVSI, sostenuta anche da AVAID, in collaborazione con il Patriarcato Caldeo e la Caritas irachena a sostegno dei profughi iracheni, in gran parte cristiani, che hanno trovato rifugio nell'area di Erbil, nel Kurdistan iracheno.

L'intervento umanitario consiste soprattutto nella fornitura di beni essenziali come cibo e acqua. Con l'inverno ormai alle porte, servono però anche vestiti pesanti, coperte, materassi, stufe.

Gli sfollati in Iraq hanno ormai raggiunto la cifra di 1,8 milioni. Centinaia di migliaia di questi hanno trovato rifugio in scuole, chiese, parchi,

edifici abbandonati nell'area di Erbil, nel Kurdistan iracheno.

Grazie all'aiuto da parte di tante persone che hanno già contribuito alla nostra raccolta fondi, attualmente quasi tutti i rifugiati di Erbil hanno almeno un materasso su cui dormire. Ma l'emergenza non è finita.

Purtroppo gli scontri e le violenze operati dalle milizie dell'ISIS non si fermano e il numero dei profughi continua ad aumentare. Per riuscire a restituire almeno delle minime condizioni di vita dignitosa alle migliaia di sfollati in fuga dai massacri abbiamo perciò bisogno dell'aiuto di tutti.

SIERRA LEONE**Ebola, il dramma degli orfani****L'epidemia potrebbe avere lasciato fino a 10'000 bambini senza genitori**

Sin dai primi giorni di epidemia, lo staff della Fondazione AVSI e del Family Home Movement - FHM, ong locale facente parte del network internazionale di AVSI, si sono impegnati a far fronte alla crisi con attività di informazione e sensibilizzazione delle comunità colpite, rassicurando la popolazione sulle concrete possibilità di guarigione.

Nelle scorse settimane il lavoro degli operatori di AVSI e del FHM si è concentrato sull'assistenza alle famiglie che sono in quarantena e che non possono muoversi dagli ospedali, distribuendo loro cibo, acqua e beni di prima necessità. Tra i viveri anche il latte, necessario ai molti neonati rimasti orfani a causa della morte delle mamme, uccise dall'ebola.

"Finora sono circa 2'000 i bambini rimasti orfani dallo scoppio dell'epidemia. Stime che sono destinate a salire fino a 10'000, secondo il Ministero della Salute della Sierra Leone. La nostra priorità adesso è quella di assicurare accoglienza e sostegno ai bambini rimasti senza genitori e cercare famiglie adatte a prendersi cura di loro", spiega Ernest Sesay, presidente del Family Home Movement, che ormai da diversi mesi sta lottando in prima linea contro l'epidemia. **Gran parte delle scuole in Sierra Leone sono chiuse. Oltre un milione i bambini è a casa a causa dell'epidemia di ebola.** Per cercare di far loro recuperare il tempo perso, alcune lezioni vengono trasmesse da 41 network radiofonici e dai tre canali della tv nazionale, per tre ore al giorno, cinque giorni a settimana.

Anche AVSI e FHM si sono attivate per garantire la continuità dell'educazione e dell'istruzione ai moltissimi bambini che per ora non possono più andare a scuola. È stato così lanciato un programma scolastico di formazione destinato a tre comuni a Tonkolili - Bum-



In Sierra Leone il virus ha già ucciso quasi mille persone

buna e dintorni, e per i villaggi vicino e Magburaka. **Le lezioni vengono tenute e divulgate via radio, utilizzando le trasmissioni dei network nazionali che per tre ore al giorno**

diffondono materie scolastiche. Il programma è stato preso a carico dai due presidi della scuola di Mayenkinneh e ha ottenuto l'approvazione dei capo villaggi interessati.



I contagi aumentano

I sopravvissuti, risorsa per la comunità

Nelle scorse settimane, lo staff di AVSI e FHM in Sierra Leone si è recato in visita in alcuni villaggi intorno alla capitale Freetown per condurre un training con una cinquantina di rappresentanti delle varie comunità. **L'obiettivo era quello di spiegare che chi è guarito dal virus non rappresenta più un pericolo per la comunità, ma bensì una risorsa contro l'epidemia. Quello dei sopravvissuti è un tema centrale nella lotta all'ebola in Sierra Leone. Sono infatti ancora tanti i casi in cui la paura spinge la popolazione a discriminare chi è guarito.**

"L'ultimo drammatico caso è accaduto l'altro giorno. - racconta Ernest Sesay, presidente dell'FHM - Una ragazza di 17 anni è stata cacciata dagli abitanti del suo villaggio alle porte di Freetown dopo essere stata dimessa

dall'ospedale. Perciò siamo intervenuti e abbiamo dovuto darle sostegno. I sopravvissuti possono invece essere fondamentali, perché immuni al virus. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo contattato alcune persone guarite per assumerle e aiutarci a Lakka nel nostro lavoro a sostegno degli orfani." **Lo stigma che colpisce i malati è una delle criticità maggiori.** In alcune zone del Paese c'è ancora chi crede che la diffusione del virus sia stato causato da un complotto contro la popolazione, e questo spiega perché a volte anche i medici e le ambulanze diventano obiettivo di attacchi, a volte violenti con lanci di sassi e oggetti. **La Fondazione AVSI e l'FHM sono impegnati nel reintegro dei sopravvissuti, oltre che nell'assistenza alle famiglie in quarantena e agli orfani.**



Ernest Sesay, del "Family Home Movement"

AVAID e AVSI a fianco dei malati

AVAID e AVSI sono al fianco della popolazione della Sierra Leone per far fronte all'emergenza ebola.

Con la raccolta fondi delle Tende si vuole in particolare sostenere le attività destinate all'assistenza delle moltissime famiglie in quarantena, sia mediante la distribuzione di beni alimentari (latte, acqua, viveri e beni di prima necessità) sia con l'accoglienza dei bambini rimasti orfani che nessuno vuole più e la ricerca di famiglie adatte all'affido.

"Neppure durante la guerra abbiamo visto una simile desolazione. Quando c'è stato il coprifuoco e nessuno poteva uscire di casa, noi abbiamo distribuito pasti ai ragazzi di strada. Deserto intorno, solo militari e i nostri operatori." - racconta da Freetown Ernest Sesay, del Family Home Movement, partner di AVSI e AVAID in Sierra Leone.

Sostieni AVAID

conto postale 65-731045-7

intestato a: AVAID 6900 Lugano-CH



A sostegno dei rifugiati siriani

In Siria dal 2011 si combatte una guerra civile che ha finora provocato 200'000 vittime. La città di Aleppo, una delle più antiche al mondo, è stata distrutta. Sulla strada di Damasco, dove è iniziata la tradizione cristiana, paura e violenza sono all'ordine del giorno.

Con la Campagna di raccolta fondi delle Tende, AVAID vuole sostenere la popolazione bisognosa siriana e le opere di carità della Custodia di Terra Santa, coordinate dall'Associazione Pro Terra Sancta in collaborazione con i frati francescani della regione San Paolo (Libano e Siria).

In Siria i frati minori sono presenti in diverse zone: a Damasco, ad Aleppo, a Lattakiah e in alcuni villaggi della valle dell'Oronte. I dispensari dei conventi francescani così come le chiese, secondo la secolare tradizione della Custodia, durante le guerre diventano luogo di rifugio e accoglienza per tutti, senza differenza alcuna tra etnie e religiosi.

SIRIA

“Tutti sparano contro tutti”

Bombe sui conventi, villaggi distrutti. L'eroica resistenza dei frati francescani



Molti profughi trovano rifugio nelle strutture della Custodia Foto Roberto Masi

Sono ormai 5,8 milioni gli sfollati siriani che hanno trovato rifugio nei Paesi vicini dall'inizio del conflitto nel 2011. Circa il 50% dei rifugiati registrati sono bambini, il 35% donne e il 15% uomini. Intanto, dai frati francescani della Custodia di Terra Santa in Siria che si prendono cura della popolazione rimasta, arrivano ogni giorno notizie più gravi. “Ieri notte sono cadute altre bombe di mortaio sul convento che hanno causato molti danni – raccontano i religiosi di Knayeh, un villaggio al confine col Libano – Non ci sono più vetri alle finestre, i tetti sono tutti danneggiati, l'acqua penetra ovunque. Si vive nel terrore delle bombe che continuano a cadere.”

Gli attacchi sempre più frequenti e senza alcun criterio stanno mettendo in ginocchio anche le zone più periferiche del Paese. La gravità della situazione trova riscontro nelle parole del Custode di Terra Santa: “Nei villaggi cristiani dell'Oronte – riferisce padre Pierbattista Pizzaballa - ormai è rimasto poco. Il parroco di Ghassanieh, di 4mila abi-



Non dimenticateci

tanti, mi raccontava che ormai non c'è più nessuno. È rimasta solo una decina di persone e le case vuote sono state occupate dalle famiglie dei ribelli che avanzano insieme a loro”.

Da Gerusalemme, padre Pizzaballa segue con apprensione il drammatico evolvere degli eventi attraverso i racconti dei confratelli siriani: **“Il quadro che emerge è desolante. Tutti sparano contro tutti. Non si salva più nessuno, è difficile dire cosa prendano di mira... Quello che sappiamo è che sparano e che le bombe cadono un po' dappertutto.”**

Nelle città colpite dalla guerra civile

c'è ancora qualcuno che non si stanca di aiutare i più poveri, i pochi che non sono riusciti a scappare. Lo fanno con aiuti diversi e specialmente con materie prime. I gesuiti, per esempio, hanno una mensa straordinaria che ogni giorno sfama migliaia di famiglie mentre i frati accolgono coloro hanno dovuto trasferirsi. Tutti fanno quello che possono. Ma ogni giorno diventa più difficile.



Padre Pierbattista Pizzaballa Foto R. Masi

L'appello del Custode di Terra Santa

Dopo il cambiamento avvenuto in Egitto, la situazione in cui si trova la Siria indica in maniera inequivocabile come stia trasformandosi il panorama in Medio Oriente. Fino a un anno fa sarebbe stato impensabile prevedere simili scenari. In questi mesi di grande tensione, quando la Siria è dilaniata da scontri interni e il conflitto sembra assumere, sempre più, le caratteristiche di guerra civile, i francescani, insieme a pochi altri esponenti della chiesa latina, sono impegnati a sostenere i bisogni della popolazione cristiana locale. La Custodia è presente in diverse zone del Paese: Damasco, Aleppo, Lattakiah, Oronte. I dispensari medici dei conventi francescani, secondo la tradizione della Custodia, diventano luogo di rifugio e accoglienza per tutti, senza alcuna differenza fra etnie di Alawiti, Sunniti, Cristiani o ribelli e governativi. **In un momento di totale confusione e smarrimento, molte aziende, soprattutto d'import-export, hanno chiuso i battenti. Delle migliaia di turisti, che alimentavano una moderna e florida industria, con un indotto di centinaia di posti di**

lavoro nel settore dei trasporti, alberghiero, servizi, non rimane alcuna traccia.

I produttori agricoli sono in grave difficoltà. L'embargo internazionale impedisce ogni possibilità di esportazione e i prezzi sono crollati. Le fasce più deboli sono colpite in modo ineludibile e subiscono la mancanza di approvvigionamento energetico e di acqua. Nelle grandi città la corrente elettrica manca per diverse ore ogni giorno, se non del tutto; il gasolio è razionato. Tutto ciò crea enormi disagi alla popolazione, costretta ad affrontare le temperature invernali senza possibilità di riscaldarsi. Stare con la gente, accogliere e assistere chi si trova nel bisogno, senza distinzione di razza, religione e nazionalità. Garantire il servizio religioso ai fedeli perché comprendano l'importanza di restare nel proprio Paese. **Chiediamo a tutti gli amici di ATS Pro Terra Sancta di sostenere, con un gesto concreto, i numerosi cristiani siriani e le opere di carità della Custodia di Terra Santa.**

Frà Pierbattista Pizzaballa
Custode di Terra Santa

MONDO

Nutrire alimentando la speranza

800 milioni di persone soffrono la fame, 10'000 bambini muoiono ogni giorno



Centro nutrizionale ad Haiti

“Nel mondo quasi una persona su sette soffre di sottanutrizione. Eppure, lo stesso mondo possiede i mezzi per debellare la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile. Esiste un vasto consenso sul fatto che i piccoli agricoltori produrranno molto del cibo extra necessario per nutrire più di nove miliardi di persone entro il 2050. Una delle misure necessarie per realizzare la sicurezza alimentare è sostenere e investire nelle cooperative, nelle organizzazioni di produttori e in altre istituzioni rurali.” Nell'ambito del grave e sempre presente dramma della malnutrizione a livello planetario, queste sono le considerazioni della FAO, l'Organizzazione dell'ONU per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

Già nel 2011, nel messaggio ai partecipanti alla 37ma Conferenza della FAO, parlando dell'importanza della famiglia rurale, Benedetto XVI faceva notare:

“Vanno sostenute le iniziative che si vorrebbero prendere anche a livello dell'intera Comunità internazionale per riscoprire il valore dell'azienda

familiare rurale e sostenerne il ruolo centrale per raggiungere una stabile sicurezza alimentare. Infatti, nel mondo rurale, il tradizionale nucleo familiare è impegnato a favorire la produzione agricola mediante la sapiente trasmissione dai genitori ai figli non solo dei sistemi di coltivazione o della conservazione e distribuzio-

ne degli alimenti, ma anche di modi di vivere, dei principi educativi, della cultura, della religiosità, della concezione della sacralità della persona in tutte le fasi della sua esistenza. La famiglia rurale è un modello non solo di lavoro, ma di vita e di espressione concreta della solidarietà, dove si conferma il ruolo essenziale della donna.”

Nel settore agricolo, nutrizionale, acqua e sicurezza alimentare la Fondazione AVSI possiede esperienze di vario tipo. Il punto comune in ogni ambito è che la persona educata coltiva, trasforma, nutre. L'educazione, intesa come scoperta del valore di sé e introduzione nella realtà totale, porta la persona ad occuparsi dei bisogni fondamentali propri, della famiglia e della comunità e a costruire un mondo migliore. Questa è la radice del lavoro contadino, che conduce a una relazione generativa uomo-natura che ha la sua base nell'uomo che coltiva, produce, stabilizza, trasforma e cura l'ambiente.



Haiti



Centro nutrizionale in Brasile Foto Brett Morton

I Centri nutrizionali di AVSI, una rete efficace da sostenere

Da diversi anni la Fondazione AVSI è impegnata con una vasta gamma di progetti nel campo della sicurezza alimentare: dai centri nutrizionali, allo sviluppo rurale, dalle scuole di formazione agricola agli interventi sulle filiere, così come interventi di sicurezza alimentare in emergenza. Esperienze che stanno creando un'alleanza globale per divulgare metodologie d'intervento e contribuiscono al dibattito intorno al tema della prossima EXPO 2015 a Milano.

Con la campagna delle Tende 2014-2015, AVAID, il partner svizzero di AVSI, vuole sostenere la fitta

quanto efficace rete di interventi nutrizionali e alimentari di AVSI nel mondo. In particolare: in **Brasile** il CREN - Centro di Recupero ed Educazione Nutrizionale; il Centro MEO in **Burundi**, il Centro nutrizionale di Humure in **Rwanda**; la mensa e Centro educativo di sviluppo comunitario per mamme e bambini in **Messico**; la Clinica e Centro nutrizionale in **Nigeria**; i collegi-ostelli e gli orti scuola in **Myanmar**; la Clinica e relativo Centro nutrizionale in **Sud Sudan**; i Centri nutrizionali ad **Haiti**, il sostegno alla produzione alimentare nella **Repubblica democratica del Congo**.



Brasile

Un approccio globale

Accanto al recupero nutrizionale, AVSI insiste su alcuni accorgimenti legati all'esperienza della maternità e al legame affettivo mamma-figlio. Per esempio:

- attenzione alla finestra dei mille giorni: a partire dalla gravidanza, attenzione all'alimentazione della mamma e del neonato;
- allattamento al seno esclusivo fino ai 6 mesi (dei 135 milioni di bambini che nascono all'anno, 83 milioni non vengono allattati al seno). La causa è da una parte commerciale e dall'altra legata alla scarsa autostima delle mamme che pensano di avere un latte di scarsa qualità;
- attenzione allo svezzamento, momento critico in cui la disponibilità di cibo di qualità diventa essenziale: spesso le mamme non sanno quali cibi sono adeguati.
- integrazione nella dieta di cibi locali nutritivi evitando di medicalizzare l'aspetto nutrizionale, cosa che favorisce l'esclusione (per le persone povere ciò che sta nella categoria della salute è inaccessibile). Quest'ultimo punto, che si ricollega alla relazione uomo-natura, diventa anche un'opportunità di sviluppo economico. In diverse parti del mondo, AVSI interviene anche sulle filiere agricole per favorire la trasformazione in "cibi rinforzati" di produzioni locali tradizionali.

Sostieni AVAID
 conto postale
65-731045-7
 intestato a: AVAID
 6900 Lugano-CH



www.avsi.org

La Fondazione AVSI



La Fondazione AVSI

è una Organizzazione Non Governativa, Onlus, nata nel 1972 e riconosciuta al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La sua missione è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco della Dottrina Sociale Cattolica.

Nel 2013 ha realizzato 136 progetti in 37 Paesi di Africa, America Latina, Caraibi, Medio Oriente, Est Europa e Asia e ha accompagnato col sostegno a distanza **28.531 bambini e ragazzi**.

beneficiari
4 milioni
di persone

37
paesi

136
progetti

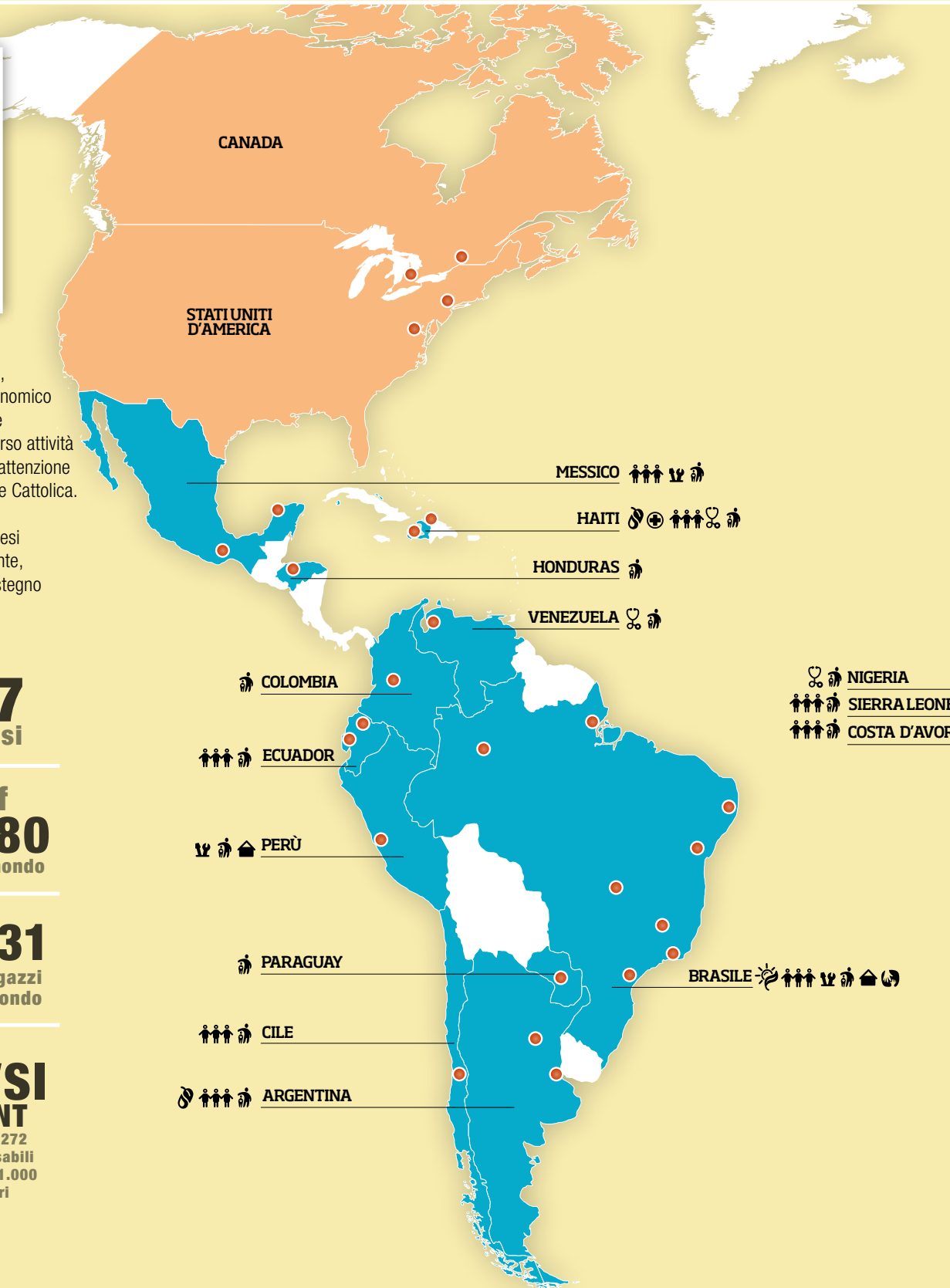
staff
1.280
persone nel mondo

Sostegni
a distanza

28.531
bambini e ragazzi
nel mondo

700 Partner
locali
(istituzioni governative, educa-
tive, sanitarie, ONG organizza-
zioni religiose,
autorità locali)

**AVSI
POINT**
Rete di 272
responsabili
e oltre 1.000
volontari



Su il sipario per i bambini della scuola elementare "Little Prince"

Dopo il sostegno dato ad AVAID in occasione della pièce "Il teatrante" portata in scena l'anno scorso al Teatro Sociale di Bellinzona, l'attore e regista Franco Branciaroli, insieme alla sua compagnia del Teatro de' Gli Incamminati, replica anche quest'anno promuovendo i progetti di aiuto allo sviluppo della Campagna Tende di AVAID e AVSI.

Nella loro nuova tournée Franco Branciaroli e Gli Incamminati, che prevede una tappa anche in Ticino oltre a numerose



La scuola Little Prince

altre in tutta Italia, propongono in particolare una raccolta fondi a favore della creazione di una scuola di teatro per miniattori dedicata al regista Emanuele Banterle, scomparso nel 2011 e grande allievo di Giovanni Testori.

La scuola di teatro verrà realizzata in Kenya, nello slum di Kibera-Nairobi all'interno della scuola elementare Little Prince, realizzata e gestita da AVAID in collaborazione con AVSI. Grazie all'iniziativa e alle donazioni degli





sanità



socio educativi



diritti umani



emergenza umanitaria



lavoro



agricoltura, sicurezza alimentare, acqua



sviluppo urbano



energia e ambiente



migrazioni



SAD



Paesi dove AVSI realizza i suoi progetti



Paesi dove AVSI promuove le sue attività



LEGGI E SCARICA
il nuovo Annual Report
da www.avsi.org



di Kibera. Con Franco Branciaroli e Gli Incamminati a Lugano

spettatori si potranno acquistare i tessuti per i costumi di scena, allestire i laboratori di teatro nonché organizzare dei corsi di recitazione per gli allievi della scuola.

Franco Branciaroli porta in scena Enrico IV, dramma in tre atti di Luigi Pirandello, scritto nel 1921. Considerato il capolavoro teatrale di Pirandello, insieme a "Sei personaggi in cerca di autore", Enrico IV è uno studio sul significato della pazzia e sul tema caro all'autore del rapporto, com-



Franco Branciaroli

plesso e alla fine inestricabile, tra personaggio e uomo, finzione e verità.

Tutti a teatro quindi con Lugano InScena sabato 6 (alle 20.30) e domenica 7 (alle 17.30) dicembre 2014 al Teatro Cittadella di Lugano, per godere l'Enrico IV con Franco Branciaroli e offrire un sostegno ai bambini della scuola "Little Prince" di AVAID a Kibera-Nairobi.

Domenica 7 dicembre alle 11.30, aperitivo con l'attore: Lugano InScena incontra Franco Branciaroli, entrata gratuita e aperta a tutti.



**Pisulli
doposcuola
e lavoro con
AVAID e
AVSI**

“La gente di Pisulli abita in case molto piccole, nella maggior parte dei casi la famiglia allargata (figli, genitori, nonni, zii) vive insieme, in abitazioni di cemento e certe volte di legno, spesso senza i servizi di base come fognature, strade asfaltate, telefono e, in alcuni casi, senza acqua né luce. In un quartiere di circa 17mila abitanti, attraverso il sostegno a distanza accompagniamo quotidianamente - raccontano Stefania Famlonga e Amparito Espinoza di AVSI in Ecuador - 500 famiglie e i loro figli, dai bambini piccoli negli asili, ai bambini delle elementari nel doposcuola, dai giovani nel tempo al di fuori della scuola fino e soprattutto ai genitori, accompagnandoli nel loro compito di educare.

Le mamme avevano bisogno di lavorare e mancavano luoghi sicuri dove lasciare i loro figli. Sono nati così gli asili in famiglia, dove donne del luogo aprivano le loro case e accoglievano i figli di tutti con un amore commovente. Oggi, queste donne, madri e bambini sono diventati una comunità che ogni giorno, insieme, affronta la realtà.”

ECUADOR

Gli asili nelle case sulle Ande

Mamme che accolgono i figli dei vicini. Un progetto che coinvolge 500 famiglie



Bambini accolti in una casa-asilo

A VSI, di cui AVAID è partner, opera in Ecuador dal 2000 e sostiene oggi 1'550 bambini e le loro famiglie in due province del Paese: l'urbana Pisulli, alla periferia di Quito, la capitale, l'altra rurale, nella zona costiera di Manabi. A Quito, AVSI lavora con Fundacion Sembrar, a Manabi con la CUET.

Pisulli, sulle Ande, a 3'100 metri di altitudine, è un quartiere nato la notte dell'11 novembre 1983 quando 23 famiglie occuparono quel pezzo di foresta, di proprietà privata, per ottenere un luogo stabile e degno per sé e per i propri figli e nipoti. Oggi, Pisulli, conta 17'000 abitanti. Le attività che AVSI sviluppa a Pisulli con Fundacion Sembrar sono raggruppate all'interno del Programma AUDI (Azione educativa integrata).

Infanzia e famiglia: PelCa - Prescolar en la Casa, 400 madri e 500 bambini. Il PelCa proviene dalla Galizia, in Spagna, ed è stato portato



AVSI opera in Ecuador da 14 anni

incontri formativi con le altre mamme tenuti da educatori.

Ojos de Cielo: 35 bambini tra 1 e 5 anni frequentano questo tradizionale asilo nido. Provengono da famiglie con tante difficoltà (povertà, droga, alcol, violenza). Particolare attenzione viene data all'aspetto educativo così da far sentire i bambini accolti e amati.

Doposcuola: 150 ragazzi accolti e sostenuti in collaborazione con la parrocchia. Ricevono aiuto per i compiti ed è l'occasione per stabilire un rapporto con un adulto premuroso.

Giovani e lavoro: circa cento tra i 12 e i 19 anni. Un luogo d'incontro, con attività ricreative e culturali, possibilità di studio, di dialoghi con adulti. Lavoro: due workshop di cucina e di cucito e attività di sostegno alla microimprenditorialità.



Amparito Espinoza e Stefania Famlonga

in Ecuador da padre Dario Maggi, attualmente vescovo di Ibarra. Originariamente svolto nelle zone rurali di Manabi, è stato adattato per l'area urbana di Quito quando AVSI ha iniziato a lavorare nella zona nel 2004. Mentre in zona rurale i bambini seguono le mamme al lavoro, in area urbana questo non è possibile. Le madri e i loro figli frequentano le riunioni ogni due settimane insieme all'educatrice familiare. Gli incontri sono divisi in 3 parti: accoglienza, preghiera e giochi, a tema educativo per le mamme con la verifica dei progressi dei bambini.

Asili familiari: 5 Centri, 30 bambini. Cinque mamme aprono le porte delle loro case per accogliere dai 5 ai 7 bambini del vicinato, e in alcuni casi i propri figli. La mamma responsabile dell'asilo è tutorata da un'educatrice professionale, segue e partecipa ad



L'asilo nido "Ojos de Cielo"

KENYA

La bellezza di educare

La scuola nello slum, il liceo, un mestiere da imparare: studenti protagonisti

Scuola elementare Little Prince

Sorge nello slum di Kibera a Nairobi ed è frequentata da 346 bambini/e, 251 dei quali aiutati dal sostegno a distanza. Il 65% degli alunni è di sesso femminile. Il tasso di abbandono è del 7%, la media nazionale ammonta al 35%. Il passaggio alla scuola secondaria avviene per il 93% degli allievi (la media nazionale è del 79%). La popolazione scolastica è una mescolanza di musulmani, cattolici e protestanti.

"Il sistema educativo in Kenya è orientato alla performance, basata sugli esami, guardando al prodotto finale: il voto, non la persona che educi quando insegno. Il cambiamento è stato quando ho letto "Il rischio educativo" di Giussani. Questo è stato travolgente per me, il suo metodo. Educare come prendersi cura della persona. Rivoluzionario".

Anthony Maina,
dir. Little Prince Primary School



Asilo E. Mazzola

Scuola secondaria Cardinal Otunga

Si trova a Nairobi nella zona di Kahawa Sukari. Nata nel 2005 è attualmente frequentata da 400 studenti. Il 35% di loro è sostenuto da AVSI. Nel 2014 è giunta tra le prime 100 scuole private su 7'000 del Kenya ed è stata la migliore del suo distretto. Al termine del curriculum secondario, il 75% degli studenti risulta idoneo all'università (12% media nazionale).

"Desideriamo crescere persone, soggetti. Noi rischiamo ogni giorno sugli studenti perché siamo certi che stanno cercando qualcosa, che qui non vengono a perdere tempo o a sprecare le loro vite."

Joakim Koech, dir. Card. Otunga Secondary School, Nairobi



Little Prince



Cardinal Otunga

Istituto professionale St. Kizito

È situato nella zona Kahawa Sukari a Nairobi. È nato nel 1994 e in vent'anni ha formato 4'000 studenti-apprendisti. I corsi del St. Kizito aiutano i giovani ad entrare nel mondo del lavoro ed oltre il 90% di loro trova subito un'occupazione. Nel '95, dal corso di falegnameria, è nata l'impresa "Italian Design Furniture Ltd", oggi nota in Kenya per arredamenti di case e locali pubblici. L'impresa mantiene uno stretto legame con la scuola, mediante stages e condivisione di spazi.

"C'è una dignità nel lavoro, un valore da scoprire nelle nostre vite e in ciò che viviamo con il nostro lavoro."

don Valerio Valeri,
dir. e fondatore Istituto St. Kizito

Scuola S. Riccardo Pampuri

Situata a Mutuati, un villaggio di 30'000 abitanti, a 350 chilometri da Nairobi, nel distretto di Meru. 362 allievi, di cui 83 sostenuti a distanza. Dalla scuola, creata nel 2009, sono nate varie iniziative della comunità. Per esempio un'associazione con fondo di risparmio per piccoli prestiti alle famiglie oppure il Centro di raccolta latte con mucche distribuite per le famiglie con bambini denutriti.

"Ci proponiamo di generare persone che realizzino se stesse, rispettino se stesse e gli altri. Persone consapevoli della propria dignità sono anche consapevoli della dignità degli altri. Chi cambia la persona non è un sistema, ma un cuore cambiato. Un cuore che ha incontrato Gesù."

Cyprian Kalunga,
dir. scuola S. Riccardo Pampuri

Urafiki Carovana e asilo E. Mazzola

L'asilo è iniziato nel 2000 e la scuola nel 2005. Sorgono nel quartiere di Kahawa Sukari a Nairobi. Vi sono 94 bambini all'asilo e 300 ragazzi a scuola. Le scuole sono nate in memoria di Emanuela per iniziativa dei famigliari e in risposta al desiderio di un gruppo di genitori della parrocchia di avere un luogo per l'educazione dei propri figli.

"Alla Urafiki i bambini sono contenti, soddisfatti, amano quello che imparano. Allo stesso tempo, non rinunciamo a quello che la società richiede, ovvero i voti alti. Possiamo fare entrambe le cose: avere bambini contenti e allo stesso tempo alunni che passano bene i loro esami finali."

Henry Kamande,
dir. scuola Urafiki Carovana

Una presenza di successo

AVSI opera in Kenya dal 1986. Qualche anno dopo inizia la collaborazione con AVAID. Nel 1993 viene registrata come Ong internazionale. I suoi settori d'intervento sono: educazione e avvio al lavoro, educazione in emergenza, sostegno a distanza (progetto che permette a una famiglia, o a una persona, di prendersi cura di un bambino).

"AVSI, con il partner svizzero AVAID, è presente da lunga data in Kenya ed ha tradizionalmente concentrato le proprie attività nei settori dell'educazione e dello slum upgrading. Credo che questo sia una delle principali chiavi del suo successo in Kenya, cioè l'essere stata in grado di focalizzare i propri interventi in settori di importanza vitale sia per lo sviluppo che per l'assistenza umanitaria in questo Paese."

Mauro Massoni,
ambasciatore italiano in Kenya

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



"Quante cose abbiamo visto!"

«Abbiamo girato molto. Abbiamo visto il pulsare di una grande città come Nairobi, i quartieri benestanti. Abbiamo preso parte a un "dinner" di beneficenza, con annesso torneo di golf con alcune personalità locali, per raccogliere fondi per la scuola elementare "Little Prince".

Siamo anche passati accanto (per motivi di sicurezza non ci hanno fatto entrare) ad una tra le più grandi bidonvilles del mondo: lo slum di Kibera a Nairobi, con tutta la sua miseria e le sue tragedie quotidiane.

Siamo stati a fare un safari e abbiamo avuto una fortuna sfacciata: quasi tutti gli animali del parco si sono fatti vedere! Abbiamo gustato carne di coccodrillo e di canguro».

VISITA IN KENYA

Abbracciati ad Anastacia!

Mariangela e Stefan: "Abbiamo incontrato centinaia di occhi scintillanti e riconoscenti"



Mariangela e Stefan Leuenberger con la piccola Anastacia



Insieme felici

Insieme a mio marito Stefan e ad Elia, l'ultimo dei nostri figli, in maggio abbiamo colto l'occasione che l'Associazione AVAID ha offerto ai sostenitori a distanza di andare in Kenya a conoscere ed abbracciare di persona la nostra piccola bimba che da alcuni anni seguiamo.

Il volantino che ogni sostenitore ha ricevuto, con l'annuale resoconto delle condizioni di salute, dei progressi scolastici e dell'andamento generale del bimbo sostenuto, ci era molto piaciuto e visto che la proposta cadeva in un periodo propizio siamo partiti. Solo cinque giorni, ma talmente intensi, pieni e stupendi che abbiamo avuto l'impressione di essere stati via molto più a lungo. È stata un'esperienza molto forte, che ci ha colpito profondamente. Vedere e toccare con mano quello che la Provvidenza opera è stato vedere cosa può fare l'amore a Gesù.

Abbiamo incontrato uomini e donne con un grande cuore che, istancabilmente, in mezzo a non poche difficoltà danno valore alla vita umana e attraverso il riconoscimento della persona, ridanno una speranza di vita. Siamo stati accolti e guidati con molta gioia e cognizione di causa. Grazie Masuri! (Antonino Masuri, è uno dei responsabili del sostegno a distanza di AVSI e AVAID in Kenya, ndr).

Abbiamo potuto visitare tutte le scuole realizzate e sostenute da AVSI e AVAID: dall'asilo, alla scuola professionale, al liceo. Ascoltare la loro storie: come sono nate, come sono cresciute, come si sono radicate nella realtà del Paese. Vedere la loro ottima reputazione, la loro conosciuta e stimata serietà. Per esempio chi esce dall'Istituto professionale St. Kizito ha una probabilità del 99% di trovare un impiego sicuro. Abbiamo incontrato centinaia di occhi scintillanti e immensamente riconoscenti.

Potere prendere in braccio poi la nostra piccola Anastacia ci ha commossi fino alle lacrime.

Abbiamo mangiato con 100 bimbi in una mensa rumorosa e piena di risate. Ci siamo fatti toccare i capelli e tirare i peli delle braccia, cosa che soprattutto i bimbi più piccoli hanno trovato molto divertente! (Di fronte alla mia sorpresa, e un po' sconcertata per tale attività, una bimbetta seduta accanto a me, ha rimboccato la manica della sua divisa scolastica e mi ha birbamente mostrato che loro di peli sulle braccia non ne hanno neppure uno!) Ci hanno fatto ascoltare canti e musiche e hanno ballato per noi. Ci hanno raccontato la loro vita, le loro difficoltà e la loro immensa riconoscenza per la fortuna di avere incontrato qualcuno che li ha guardati e che gli ha offerto di fare assieme un pezzo di strada per diventare grandi, per crescere come persone, per vedere e riconoscere la bellezza e la ricchezza che ognuno ha dentro di sé, sempre.

A noi si sono poi aggiunti altri sostenitori, tre dalla Svizzera e tre dall'Italia. È stato un bell'incontro e ci siamo fatti veramente compagnia.

Abbiamo conosciuto tutti i bimbi che ognuno di noi sostiene e al momento di aprire i piccoli regali che gli avevamo portato abbiamo visto la meraviglia dipinta sui loro visi, la sorpresa e la gratitudine. Alcuni bimbi si sono infilati i vestitini ricevuti e se li sono tenuti addosso sopra la divisa scolastica durante tutta la nostra permanenza!

Prima di ripartire una mamma con la voce commossa e gli occhi umidi ci ha detto: "Voi ci aiutate concretamente e ci date la possibilità materiale di mandare i nostri figli a scuola, di ricevere almeno un pasto caldo al giorno, di sapere che se abbiamo bisogno possiamo chiedere e probabilmente ci verrà tesa una mano e noi, in cambio, ogni sera, guardando la vostra fotografia appesa sopra il letto, preghiamo per voi!"

Mariangela e Stefan Leuenberger, Meyriez (FR)



I sostenitori dalla Svizzera a Nairobi con alcuni allievi e Antonino Masuri di AVAID e AVSI

VISITA IN KENYA

L'incontro con il "nostro" George

Fosca e Michy: "Rientrati a casa abbiamo deciso di fare un'altra adozione a distanza"

George è il nome del bambino dal quale da anni riceviamo foto, notizie sul suo andamento scolastico, letterine nel suo inglese. Quel ragazzo ora ha 16 anni e adora giocare a calcio ma anche studiare.

Dalle foto più recenti avevamo sì immaginato che fosse diventato forte e robusto ma non potevamo certo sapere che è un ragazzo molto allegro, vivace, che quando ride (e lo fa spesso) gli si illuminano gli occhi e il viso intero. E non potevamo sapere che sua madre, una signora rotondetta dai capelli cortissimi fosse così fiera di lui, che anche lei conoscesse un po' di inglese e che gli oggetti in osso che lei stessa crea e vende fossero intagliati con così tanta precisione. Queste immagini, assieme a molti altri ricordi, ce le siamo riportate a casa dopo il nostro soggiorno nel mese di maggio a Nairobi.

Arrivati all'aeroporto di Nairobi siamo stati accolti da Antonino Masuri, uno dei responsabili del sostegno a distanza di AVAID e AVSI in Kenya che da sette anni si dedica completamente ai ragazzi: un uomo dalla statura non molto alta ma pieno di energia, humor e amore per il prossimo. Con lui abbiamo visitato una scuola professionale dove adolescenti attenti e volenterosi imparano varie professioni, dal parrucchiere al meccanico, dal tecnico informatico al falegname e varie altre. Scuole ben ordinate e organizzate (delle vere oasi in mezzo alla miseria) come "St. Kizito" e "Little Prince" dove abbiamo potuto pranzare nella mensa assieme



George, Michy e Sheripha

a bambini curiosi della nostra presenza, discreti e molto allegri nello stesso tempo.

Abbiamo conosciuto insegnanti e direttori, giovanissime suore e assistenti sociali, tutti desiderosi di far apprendere ai ragazzi a loro affidati ottime nozioni scolastiche ma anche e forse soprattutto i veri valori della vita. Insegnare innanzitutto il rispetto, sia per se stessi (che consiste principalmente nel farsi rispettare dagli adulti, perché in quel contesto, nelle condizioni di povertà estrema in cui vivono, non è affatto cosa scontata) che per gli altri. Insomma da Masuri fino a Jacky, l'assistente sociale con la quale ci siamo intrattenuti più a lungo, tutti ci hanno commosso per la loro grande generosità e desiderio di fare sempre e in ogni caso il meglio per i ragazzi.

Oltre a George, prima di partire, avevamo anticipato il desiderio di poter incontrare anche Sheripha, una ragazza di 14 anni sostenuta da un'amica ticinese. Il suo è un caso un po' particolare. Orfana e maltrattata da alcuni familiari, per proteggerla AVAID e AVSI l'hanno portata a vivere con la nonna e dunque non segue più la scuola Little Prince di Kibera ma frequenta una scuola pubblica.

Jacky, l'assistente sociale che la segue, pur di farcela incontrare, si è recata in autobus a dieci ore di distanza da Nairobi a prendere la ragazzina e dopo altre dieci ore di strada per il rientro abbiamo finalmente potuto conoscere e abbracciare entrambe. Jacky è una donna speciale, davvero fantastica, amorevole, materna e professionale. Sheripha, sguardo triste, spesso assente, aveva i brividi e la febbre, probabilmente soffre di malaria. Le abbiamo dato medicinali, un pile oltre a quello che già indossava, i regali mandati dalla sua "madrina", caramelle e merendine. Ma ci è voluta quasi tutta una mattinata per riuscire a strapparle un sorriso e quando è arrivato il momento del congedo è scoppiata in singhiozzi strappando a noi lacrime e un pezzo di cuore!

Dopo queste toccanti esperienze, rientrati a casa abbiamo deciso di fare un'altra adozione a distanza e ora siamo orgogliosi di poter contribuire e assistere alla crescita del piccolo Damianstayer di soli 4 anni!

Fosca e Michy Vezzoli-Hüsser
Camorino

**"Esperienza
unica
e importante"**

«Tutto è iniziato con una lettera-invito, ricevuta da AVAID la scorsa primavera, intitolata: "Quest'anno non ti scrivo, ma ti abbraccio!"

L'intrigante proposta era quella di trascorrere quattro giorni in Kenya con i collaboratori di AVAID e della Fondazione AVSI in loco e andare così a scoprire e a conoscere i loro numerosi progetti di aiuto allo sviluppo, oltre che naturalmente a incontrare il "nostro" George.

Siamo dunque partiti, coscienti che saremmo entrati in un mondo totalmente lontano da quello delle nostre abitudini ma fiduciosi e convinti che si sarebbe trattato di un'esperienza unica e importante».



La mamma di George, George e Fosca

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



"Una vera, grande festa"

«Insieme ad alcuni preti della Fraternità sacerdotale S. Carlo Borromeo abbiamo poi potuto visitare la scuola professionale, dove ci ha colpiti la serietà e la voglia di imparare degli allievi e la capacità di voler loro bene che si percepiva negli insegnanti.

Anche la S. Messa della domenica è stata un momento indimenticabile: dopo un controllo con il metal detector che ci ha ricordato come essere cristiani possa anche comportare dei pericoli, siamo entrati nella grande chiesa nuova piena di persone di tutte le età con vestiti colorati e festosi.

Una grande testimonianza di come la fede può rendere l'incontro con il Signore una vera grande festa».

VISITA IN KENYA

Micheline fa parte della famiglia

Mihaela e Giovanni: "Sono stati momenti di una ricchezza indescrivibile"

Sono sposata da dodici anni e abbiamo quattro figli tra i dieci e i due anni. Prima di sposarmi ho scoperto con grande stupore che mio marito Giovanni, tramite un padrinato a distanza con AVAID, sosteneva una bambina di Nairobi: Micheline. Mi ha sempre incuriosito questo modo di aiutare ed ho sempre desiderato conoscere questa ragazza. Due anni fa Micheline ha terminato i suoi studi e con grande gioia abbiamo saputo che sta iniziando a lavorare e a gestirsi da sola, senza più bisogno del nostro sostegno. Insieme a mio marito abbiamo quindi deciso di iniziare a sostenere un altro bambino: Elija, allievo della scuola elementare Little Prince di Kibera a Nairobi.

Lo scorso mese di aprile Giovanni mi ha mostrato un invito trasmessoci da AVAID con un titolo molto eloquente ed intrigante: "Quest'anno non ti scrivo, ti abbraccio!" Nella lettera si descriveva la possibilità di approfittare di un'iniziativa organizzata per permettere ai sostenitori a distanza di visitare, a condizioni economicamente convenienti, i rispettivi bambini e di conoscere dal vivo le persone che operano sul posto e le diverse opere realizzate da AVAID in Kenya. Non mi sembrava vero: potevo finalmente abbracciare Micheline ed Elija! **Con un po' di difficoltà ho aiutato mio marito a superare le sue titubanze iniziali ed abbiamo deciso di partire con tutta la famiglia, convinti che sarebbe stata un'esperienza utile per tutti.** In effetti, abbiamo potuto sperimentare come il Signore, che ci chiamava a questa avventura, ci abbia accompagnati e sostenuti durante tutto il viaggio!

Abbiamo alloggiato presso una nostra nipote che abita a Nairobi con il marito medico e la famiglia, ciò che ci ha permesso di approfondire la loro conoscenza, di capire meglio la loro scelta di stabilirsi in Africa e di condividere con loro una vita certamente non facile, ma di una ricchezza sorprendente.

Il primo giorno abbiamo avuto la possibilità di incontrare Micheline: un momento di grande emozione in cui è subito apparso evidente come malgrado la distanza e pur non essendoci mai incontrati, quella ragazza era veramente parte della nostra famiglia, tanto che durante la nostra visita alla scuola presso la quale ci siamo incontrati Micheline si occupava dei bambini proprio come una sorella maggiore.

Il secondo giorno abbiamo visitato l'asilo frequentato dalle figlie della nostra nipote. Qui è stato bello vedere la curiosità dei nostri figli, che con il loro interesse per ciò che vedevano ci hanno aiutati ad incontrare quel grande gruppo di circa novanta bambini in modo molto naturale. **Abbiamo cantato e ballato insieme e pur non conoscen-**



La famiglia Keller con Elija alla scuola elementare "Little Prince"

do la lingua ci siamo capiti benissimo. Il medesimo giorno nella vecchia chiesa in lamiera abbiamo avuto modo di incontrare un gruppo di mamme con i loro bambini disabili che due volte la settimana hanno la possibilità di ricevere una bevanda sostanziosa e di fare un po' di fisioterapia. Mentre la suora che ci ha introdotti ci spiegava queste cose, le mamme ci guardavano apparentemente con un certo fastidio. **Quando però ci siamo avvicinati insieme a Rita, una delle nostre figlie anche lei disabile, le mamme si sono aperte ed hanno cominciato a porci un sacco di domande: anche qui grazie ai nostri figli è quindi stato un momento di una ricchezza indescrivibile.**

L'ultimo giorno della nostra visita abbiamo potuto incontrare anche Elija presso la sua scuola all'entrata dello slum di Kibera. Pur non essendoci ad-



Mihaela e Micheline

dentati nello slum siamo rimasti colpiti dalla povertà che regna in quel luogo e da come ognuno si arrabatta per procurarsi qualcosa facendo per strada ogni tipo di attività. Nel medesimo tempo però la nostra accompagnatrice ci spiegava come le persone che hanno la possibilità di lasciare quel luogo per noi così inospitale lo riconoscono comunque sempre come la loro casa e ci restano affezionati.

È all'interno di questo quartiere che sorge la scuola elementare Little Prince, realizzata e gestita da AVAID in collaborazione con la Fondazione AVSI. Una scuola modesta ma ben tenuta e ordinata nella quale noi e i nostri figli abbiamo potuto incontrare dei bambini apparentemente felici e con degli sguardi che bucano il cuore. **A questi bambini viene data la possibilità di trascorrere le giornate in un ambiente molto diverso da quello del loro quartiere.** Alla Little Prince gli alunni ricevono ogni giorno sia un pasto adeguato sia un'educazione e un'istruzione che daranno loro gli strumenti per potere in futuro affrontare la vita con una reale possibilità di migliorare la loro situazione.

E tra loro c'è anche Elija: un bimbo di dieci anni come la nostra prima figlia Cecilia che, superando a stento la sua timidezza e commozione, ci accompagna a vedere la sua aula e il suo banco un po' disordinato (per la gioia di Cecilia che scopre così di avere qualcosa in comune con lui), e a conoscere la sua mamma e la sua maestra. Sono stati momenti bellissimi che resteranno per sempre nei nostri cuori e grazie ai quali ora possiamo pregare insieme per tutti coloro che abbiamo incontrato pensando a dei volti concreti.

Mihaela e Giovanni Keller
Riva San Vitale

VISITA IN KENYA

Ciao Ibrahim! Che emozione!

Davide: " Per me sono stati i dieci giorni più belli della mia vita!"

Mi chiamo Davide Cardamone, ho 33 anni e da tredici anni lavoro a Lugano come **barbiere-parrucchiere** dove adesso ho un salone in Corso Elvezia 3. Da un paio d'anni ho infatti rilevato l'attività dal titolare precedente, il signor Saverio Nardone, che molti clienti in città conoscono. **Da diverso tempo avevo il desiderio di andare in Africa a fare un'esperienza di volontariato, così, semplicemente per dedicare un po' del mio tempo a chi è meno fortunato di me e aiutare delle persone.** Ho perciò domandato a un mio cliente e amico che mi racconta spesso di AVAID, un'associazione attiva nel mondo per la gente che ha bisogno, se non ci fosse la possibilità di andare in Kenya per un paio di settimane a fare qualcosa di utile. Purtroppo gli impegni di lavoro m'impedivano di realizzare questo mio desiderio e poi non era evidente andare a dare una mano in un posto non sapendo neanche un po' d'inglese. Un giorno il mio amico cliente mi ha proposto di fare un'adozione a distanza con AVAID di un bambino in Kenya e poi di andare a trovarlo, nel frattempo lui si sarebbe informato per il mio soggiorno e se avessi potuto fare qualcosa di utile laggiù. **Finalmente lo scorso mese di maggio il sogno si è avverato. Sono partito per Nairobi.** Qui sono stato accolto dal personale di AVAID e AVSI, in particolare da Antonino Masuri, che si occupa del sostegno a distanza.

Le cose da raccontare sarebbero tantissime: quello che ho visto, le persone che ho incontrato, le scoperte che ho fatto, ma mi viene semplicemente da riassumere tutto dicendo che ho trascorso i dieci giorni più belli della mia vita! Ho incontrato il bambino che sostengo



Lezioni di coiffure al St. Kizito di Nairobi

tramite AVAID ed è stato un momento molto emozionante! Lui si chiama Ibrahim Abdi, ha 9 anni, vive con i nonni, uno zio di 19 anni e la sorellina di 4. La mamma, che fa regolarmente visita ai bambini, vive a Garissa, in una zona poco sicura, mentre il padre (sono divorziati da sei anni e lei era già la seconda moglie) non si è mai occupato della famiglia. La famiglia è di fede musulmana. È stata la nonna a chiedere aiuto agli educatori di AVAID/AVSI affinché Ibrahim potesse frequentare la scuola elementare Little Prince. La nonna vende ortaggi, abitano in una "casa" di un locale, hanno l'elettricità ma non l'acqua corrente che devono comperare, mentre i servizi igienici sono in comune con altre famiglie.

Come volontario ho dato dei corsi di parrucchiere all'Istituto St. Kizito dove i giovani imparano questo mestiere. È stata un'esperienza molto bella come pure quella di passare



Davide, Ibrahim e sua mamma

qualche giorno a stretto contatto con gli operatori di AVAID-AVSI, sia nella sede di Nairobi sia andando con loro a visitare le scuole e gli asili che gestiscono. Ho così potuto regalare del materiale scolastico, dei giocattoli e dei dolciumi a molti bambini che, come Ibrahim, sono stati adottati a distanza. Durante la mia permanenza ho anche conosciuto con grande piacere altri sostenitori a distanza che sono venuti dal Ticino e dalla Svizzera interna a conoscere i bambini che aiutano e le attività educative di AVAID e AVSI. Se state leggendo vi chiedo di mettervi una mano sul cuore e... fare anche voi un sostegno a distanza! Come è stato detto a me con il costo di nemmeno un caffè al giorno si può davvero cambiare la vita di un bambino qui! Chiudo ringraziando l'associazione AVAID e soprattutto Valerio che mi ha consigliato tante cose da fare. Grazie di cuore!



Davide in visita all'asilo

Con meno di un caffè al giorno

Con meno di un caffè al giorno, 600.- franchi all'anno, una bambina/o o una ragazza/o in condizioni difficili dello slum di Kibera a Nairobi in Kenya può andare a scuola, ricevere alimenti, vestiario, cure mediche ed essere accompagnato da persone adulte nel suo percorso dove vive, tutto ciò grazie alla generosità di un amico (padrino/madrina), un gruppo, una famiglia, che lo aiuta a distanza.

Si tratta di un sostegno personalizzato, studiato proprio per quel bambino che punta a coinvolgere anche la sua famiglia affinché diventino insieme protagonisti di cambiamento per la società e il luogo in cui vivono.

I bambini di Kibera sono seguiti in loco da operatori professionisti di AVAID-AVSI o di organizzazioni partner che individuano i bambini da sostenere, organizzano la gestione dei contributi, lo svolgimento delle attività, la formazione degli educatori e la preparazione degli aggiornamenti. Quest'amicizia si stabilisce tramite la consegna della scheda personale del bambino e la descrizione del progetto nel quale è inserito subito dopo l'adesione. Inoltre, nel corso dell'anno, i sostenitori ricevono aggiornamenti sul progetto, letterine e disegni del bambino. Sempre tramite AVAID e AVSI è possibile andare a trovare il bambino/a e inviare della corrispondenza (lettere o cartoline).

Sostieni AVAID

conto postale 65-731045-7

intestato a: AVAID 6900 Lugano-CH

Davide Cardamone, Lugano



Il sostegno a distanza a scuola

Attivare un Sostegno a Distanza (SAD) a scuola è un modo diverso e coinvolgente per lavorare con gli studenti su diverse tematiche. Conoscere una cultura diversa dalla propria, abitudini, usanze, climi diversi, la possibilità di aiutare concretamente un coetaneo, bambino/a o ragazzo/a, sono i fattori che destano fin da subito l'interesse degli allievi.

Ma attraverso questa amicizia, fatta di corrispondenza scritta e, dove possibile, di collegamenti via Skype e videomessaggi, si può avviare una riflessione sui temi della convivenza civile e della cultura della solidarietà oltre ad attivare percorsi didattici per gli apprendimenti più strettamente curricolari, legati alle discipline di varie aree, come quella linguistica, antropologica, oltre che all'apprendimento delle tecnologie informatiche.

Il sostegno a distanza si rivela quindi uno strumento utile anche ai fini della didattica, perché permette di toccare diverse discipline mantenendo un'unitarietà: in una sola esperienza esiste la possibilità di collegare, far confluire più tematiche.

TICINO-KENYA

Happiness ce l'ha fatta!

Mariangela e Gabriele: "Con così poco, una gioia così grande"

Fummo informati che eravamo padrini di una piccola bimba di nome Happiness. Era il 2003.

Avevamo deciso per il patrocinio il Natale prima, insieme ai figli. Arrivarono una lettera e un modulo A4 con le sue generalità. Nell'angolo in alto c'era una foto attaccata storta, con la sua figura minuta e timida, con un vestito e delle scarpe troppo grandi per la sua età e sullo sfondo una parete giallo ocra, forse della misera casa dello slum di Kibera, a Nairobi, dove abitava. Quell'A4, in alto, portava il codice del suo incarto che, stranamente, era stato cancellato con un pennarello nero, e poi, a mano, sostituito con il suo: il 911. Fu appeso in cucina. Ho sempre pensato che quello fosse stato uno scambio all'ultimo minuto, quando si trattava, in mezzo a tanti, di decidere l'assegnazione. Invece di un altro sostenitore, toccò a noi. Strano destino! Oggi Happiness ha finito la sua formazione e si è lanciata nel catering. È stato bello seguire il suo cammino, con le sue lettere che ci arrivavano ogni anno dove ci parlava della sua vita e con la meticolosa attenzione dell'educatore che ci raccontava accuratamente del suo crescere. Ce l'ha fatta! Ringraziare AVAID non è un formalismo perché abbiamo sperimentato cosa è accaduto ad Happiness e come ci ha coinvolti in questa storia.



Happiness (a destra) con la mamma, il fratello e le sue educatrici

Dalle prime sue emozioni a scuola, al dramma dei genitori senza lavoro, al sogno di diventare giornalista e poi le difficoltà scolastiche e il rilanciarsi verso una professione, sempre con entusiasmo e con un'immensa gratitudine verso di noi. Con così poco, una così grande gioia! Eh sì: quella foto, con quel 911 scarabocchiato, rimarrà sempre nella nostra cucina, appesa tra una finestra e l'altra, e con noi.

dine verso di noi. Con così poco, una così grande gioia! Eh sì: quella foto, con quel 911 scarabocchiato, rimarrà sempre nella nostra cucina, appesa tra una finestra e l'altra, e con noi.

Mariangela e Gabriele Fusini
Capriasca

Grazie per esserci stati! Un futuro pieno di opportunità

Cari Gabriele e famiglia Fusini, vi invio i miei più cari saluti, augurandomi che stiate tutti bene, come noi qui in Kenya. Vi scrivo per ringraziarvi di vero cuore per il grande aiuto datomi. Ho potuto frequentare le elementari, le secondarie e completare i miei studi. Così sono ora fonte di orgoglio non solo per i miei amati genitori, ma anche per i miei preziosi educatori. Io e la mia famiglia apprezziamo molto lo sforzo fatto da voi affinché potessi avere una vita migliore: grazie per esserci sempre stati per me! Vi garantisco che non mi avete solo aiutata a raggiungere i miei buoni risultati scolastici, ma anche a cambiare la mia vita dandomi la fiducia in me stessa per poterla migliorare. Siete stati mandati da Dio perché i miei sogni potessero realizzarsi. So che il mio futuro è ora pieno di opportunità e che l'educazione è la chiave per il successo. Mi avete dato una grande opportunità, perché l'educazione mette tutti allo stesso livello e posso competere con amici e colleghi senza paura. Avete dipinto un sorriso sul mio viso. Ringrazio Dio di avermi messo sul mio cammino, non riesco neanche a immaginare cosa sarebbe la mia vita senza di voi. Non ho modo di ripagarvi per quanto fatto per me, pregherò Dio affinché vi benedica sempre accompagnandovi con il Suo amore.

La vostra cara amica **Happiness**

Una nuova vita con il sostegno a distanza Anche la mamma ha seguito dei corsi di formazione

Caro Gabriele Fusini, spero che tu e la tua famiglia stiate bene. Sono Jane, l'educatrice che segue Happiness, la vostra figlioccia del Kenya, da dove ti invio cari saluti.

Scrivo per informarti che Happiness ha finito il corso di cucina e catering. Il sostegno a distanza si è quindi concluso e presto Happiness potrà cominciare a lavorare.

La prima volta che ho incontrato Happiness, nel 2003, abitava con la famiglia nello slum di Kibera. La loro situazione era molto misera. Vivevano con i guadagni di lavori occasionali, insufficienti per i loro fabbisogni basilari. I genitori di Happiness si sono poi separati e la madre è rimasta sola a badare alla famiglia. Grazie al sostegno a distanza la ragazza ha potuto frequentare le elementari e completare in seguito il suo percorso formativo, partecipando anche a molte attività ricreative extrascolastiche, ricevendo cure mediche, cibo e tutto ciò di cui aveva bisogno. Happiness ha potuto seguire anche dei corsi di aiuto allo studio nelle materie in cui incontrava difficoltà.

Per tutto il periodo formativo ho seguito la ragazza e la sua famiglia, facendo regolari visite a casa e a scuola e Happiness è venuta a farci visita nei nostri uffici per dirci come stava e come proseguiva con lo studio. Grazie al sostegno a distanza, la madre ha seguito dei corsi di formazione aziendale, offerti dalla associazione COWA, partner di AVSI/AVAID. Ha così potuto aprire una piccola attività che le permette di mantenere la famiglia.

Caro Gabriele, ti siamo estremamente grati per aver dato speranza, in tanta miseria, ad una dei nostri coraggiosi bambini. A nome di Happiness e della sua famiglia, ma anche di tutto lo staff di AVSI/AVAID ti ringraziamo per il prezioso sostegno dato per un futuro migliore dei nostri bambini e ti auguriamo ogni bene. Che Dio ti benedica.

Jane Nyambura, educatrice

KENYA

Uno di famiglia

Il progetto di AVAID a favore dei bambini dello slum di Kibera a Nairobi



Grazie ad un minimo contributo economico un bambino in condizioni difficili può andare a scuola, ricevere alimenti, vestiario, cure mediche ed essere accompagnato da un adulto nel suo percorso di crescita.

PARTECIPO AL SOSTEGNO A DISTANZA IN KENYA

**COMPILA IL MODULO E INVIALO A: AVAID, VIA NOCCA 4, 6500 BELLINZONA-CH
TEL. E FAX 091 826 19 29 - E-MAIL: info@avaid.ch - www.avaid.ch**

Cognome (o nome azienda o gruppo di sostenitori): _____

Nome: _____

Via e numero: _____ Comune: _____

Telefono: _____ Cellulare: _____

e-mail: _____

Versamento: annuale (1 quota frs. 600.-) semestrale: (2 quote frs. 300.- + 10 frs. spese bancarie annuali)
 trimestrale: (4 quote frs. 150.- + 20 frs. spese bancarie annuali)

Mi impegno a sostenere al minimo per un anno una bambina/o o una ragazza/o in Kenya. Salvo disdetta scritta ogni anno tale impegno si rinnova tacitamente.

Note: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

Il sostegno a distanza

Cosa è?

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno

La quota annuale è di 600 franchi, l'impegno minimo è di un anno. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta. L'importo è fiscalmente deducibile poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

Cosa si riceve?

All'adesione una scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie durante l'anno.

Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo. In Kenya il progetto è condotto da AVSI, ong di cui AVAID è partner. I coordinatori responsabili in loco sono Romana Koech-Jeptoo, Leo Capobianco e Antonino Masuri.

Costi amministrativi

AVAID trattiene in totale il 10% della quota per i costi di gestione del progetto.

Sostieni AVAID

**conto postale
65-731045-7**

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Un progetto di editing con i giovani ugandesi

Con il prezioso contributo e l'aiuto di Lindsey, un'amica trentenne ugandese che in un giornale locale si occupava di editing, ossia del controllo della grammatica e della sintassi degli articoli prima della loro pubblicazione, stiamo creando un network tra Europa e Uganda concernente l'editing di svariate tipologie di testi e di scritti in lingua inglese.

Un team di ragazzi/ugandesi lavora alla correzione e alla riformulazione di testi a prezzi interessanti. Il ricavato permetterà una vita degna ai ragazzi impegnati nel progetto e alle rispettive famiglie.

Chi fosse interessato a conoscere o a far conoscere questo servizio come pure per qualsiasi domanda può rivolgersi direttamente tramite mail a editeamworld@gmail.com oppure daniele.cameroni@gmail.com

UGANDA Sviluppo è ritrovare stima di sé

Daniele: "Quante scoperte durante il volontariato a Kampala con AVAID E AVSI"

Durante il mio percorso accademico all'Università di Berna ho deciso di realizzare un progetto che coltivavo da qualche tempo: svolgere un periodo di volontariato in Africa! Volevo comprendere una realtà diversa da quella che, fino a quel momento, avevo vissuto. Non conoscevo i concetti dello sviluppo sostenibile, dunque, convinto che le ONG si occupassero prevalentemente di provvedere ai bisogni di prima necessità, mi sono munito di matite, penne, altro materiale scolastico e indumenti che non indossavo più, per portare un primo contributo al benessere dell'Uganda.

Dopo un periodo di preparazione tra assicurazioni e vaccini, sono arrivato a Kampala. Una capitale caotica, i cui grattacieli e bidonvilles, chiamati anche slums, si mescolano e si integrano in un tutt'uno. Nel traffico costantemente congestionato, regnano i Boda Boda, mototassisti che cercando di aprirsi un varco, contribuiscono in modo sostanziale al problema stesso.

Kampala è una città che vive tra l'ottimismo per un futuro migliore, che pare sempre dietro l'angolo, e la disperazione data dalle difficoltà quotidiane, tra malnutrizione, acqua non potabile e lavori sottopagati. A Kampala il lusso dei ristoranti italiani, gli hotel a cinque stelle e gli intrattenimenti, quasi al pari a quelli occidentali, stridono con le lamiere delle case, i pasti ripetitivi a base di mais e fagioli, spesso annacquati da abbondanti quantitativi di pessimo alcol.



Mercato a Kampala



Daniele al Meeting Point International di Kampala

Kampala è anche una città crudele, dove la speranza di centinaia di migliaia di immigrati di trovarvi un lavoro viene stroncata dalla cieca realtà i cui impieghi, mal pagati e rischiosi, vengono dissimulati dietro a sorrisi innocenti, sparsi per la città.

In tutto questo trambusto, in Uganda ho conosciuto Marco Trevisan, Massimo Zucca e altri colleghi di AVSI, la Fondazione di cui l'ONG svizzera AVAID è partner. Ho così avuto l'opportunità di avere una visione generale dei diversi progetti intrapresi e ho viaggiato in diverse regioni dell'Uganda, un Paese decisamente multiculturale, dalle molte sfaccettature, e i cui confini politici calpestanto quelli culturali. Ho imparato, seppur superficialmente, i diversi usi e costumi delle regioni, a volte sorridendo delle stranezze alle quali non ero abituato, altre volte restando esterrefatto da tradizioni tribali, in taluni casi anche violente.

Col tempo ho imparato che per ridurre le difficoltà della popolazione locale, AVSI porta avanti diversi progetti con diverse metodologie, il cui scopo è aiutare a ripensare l'approccio alla vita. I beneficiari dei progetti, infatti, partono da situazioni disperate, convinti di non avere le capacità necessarie per decidere il proprio futuro, e con l'aiuto di AVSI riacquisiscono la forza per riprendere in mano la propria vita. Riprendere coscienza di sé, passando da uno stato prettamente passivo ad uno attivo, non solo migliora le condizioni del nucleo familiare, ma permette ai beneficiari di impegnarsi a favore di

problematiche dell'intera comunità, contribuendo al cambiamento in positivo di tutta la società.

In questo senso ho compreso meglio le varie aree di intervento della ONG, che sono molte e comprendono ad esempio l'adozione a distanza, ma lo scopo finale è sempre il medesimo: far ritrovare la stima in sé stessi! Matite e penne possono certo essere utili, ma senza fiducia è difficile ipotizzare qualsiasi cambiamento in positivo. Ed è così ovunque, non solo in Africa.

Daniele Cameroni, Sorengo-Berna



Kampala, Meeting Point International



Corso Pestalozzi 3, 6900 Lugano

Fausto bizzini giardini

progettazione
costruzione
manutenzione
giardini - vivai

Fausto Bizzini SA
Via ai Pree 14 CH-6915 Lugano-Noranco
Tel. 091 993 13 60 - Fax 091 993 11 24
E-mail: info@bizzinigiardini.ch



tivigest

HOTELS & RESORTS

www.tivigest.com

SWISSCOLOR

IMPRESA DI PITTURA

IMBIANCATURE ■ VELATURE ■ STUCCHI DECORATIVI
ISOLAZIONI TERMICHE ■ RISANAMENTO FACCIATE

Tel. 079 373 48 90 CH - 6904 Lugano

www.swisscolorsagl.ch

per i tuoi progetti...

CDL SA

CONSULENZA & DIREZIONI LAVORI

via Bagutti 5 ■ CH-6900 Lugano
0041 79 723.09.27 ■ massimo@infocdl.ch

...il giusto partner!



Via Cantonale 1, 6900 Lugano

oreria
prodomi
winiger
laboratorio
orafo
salita chiattono 7
091 921 13 14
6900 lugano



RAIFFEISEN

BANCA RAIFFEISEN DEL CASSARATE

welld

www.welld.ch



cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Servizi

Il CAST offre:

- Consulenza nella scelta della soluzione assicurativa più adeguata
- Mediazione e assistenza nei confronti delle compagnie di assicurazione

I nostri recapiti

Via S.Balestra 19
6900 Lugano
Tel 091 921 21 04
091 921 21 05
Fax 091 921 21 06
info.cast@ocst.com
www.ocst.com

PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretta.consulting@tinet.ch



DAVIDE

parrucchiere uomo

Corso Elvezia 3, 6900 Lugano
Telefono 091 923 41 29

...non solo barba e baffi

GRUPPO
INTERFIDA



www.interfida.ch

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

Chiasso Mendrisio Lugano Locarno



il partner
competente
per impianti
civili e
industriali

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**GARAGE
CENCINI**

via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26



**Da 75 anni portiamo
il piacere di guidare a Lugano**

L'IMMOBILIARE
SU
MISURA

AM

Consulenze sagl

Alberto Montorfani, lic.rer.pol.
Fiduciario immobiliare e commercialista

Via al Forte 10, Lugano
T. +41 91 911 69 80
alberto.montorfani@amconsulenze.ch
www.amconsulenze.ch

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana – Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO

Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch

1997
etnic

Good food, good drinks,
good times.

“Cibo etnico,
che accontenta tutti”

QUARTIERE MAGHETTI, LUGANO
Telefono +41 (0)91 923 38 25
info@etnic.ch / www.etnic.ch



LAVANDERIE ad acqua e a secco

- Lavaggio e stiro
- Su richiesta con servizio a domicilio

Centro Carvina
6807 Taverne
Tel. 091 945 44 54

Via Trevano 7
6900 Lugano
Tel. 091 923 23 80

Centro Migros
6982 Agno
Tel. 091 605 64 54

Via Canonica
6950 Tesserete
Tel. 091 943 32 94



Per altre buone notizie:
abbonati al
Giornale del Popolo!

Un'amica del GdP

eloga SA

eloga sa
Via Sasselli 1
CH-6982 Agno
Tel. 091 600 10 20
Fax 091 600 10 22



Settore contabilità
e amministrazione



Settore consulenza
esercizi pubblici-
ristorazione



Settore assistenza
legale

*Studio Fiduciario
Riccardo Caruso*

*Gestione immobiliare
Mediazioni e perizie immobiliari
Consulenza e tenuta contabilità*

via al Forte 10, 6900 Lugano
tel. 091-911.69.80 Fax 091-911.69.89 carusofid@swissonline.ch

MANGIARE E BERE CON GUSTO IN 8 LOCALI



Via Cademario 2
6934 Bioggio
T 091 600 23 33



Piazza Riforma
6900 Lugano
T 091 921 19 79



Via Capelli 2
6962 Lugano-Viganello
T 091 971 24 36



Piazza Rezzonico 7
6900 Lugano-Lungolago
T 091 922 20 60



Entrata Villa Castagnola
6900 Lugano
T 091 970 38 59



Viale Reina 8
6982 Agno-Lugano
T 091 605 35 68



Viale Castagnola 21
6900 Lugano
T 091 970 13 03



Via Maroggia 5
6816 Bissone
T 091 649 73 74